



La contesa tra chi Ã¨ piÃ¹ anti-antifascista

Descrizione

Doverosa premessa: Ã¨ giusto chiedere che la sinistra non presti il fianco alla facile accusa cui fa abituale ricorso la destra â con la gran cassa dei suoi media â di indulgere a supponenza e intolleranza. Accusa utile anche a occultare lâimpressione che la destra al governo, lungi dal competere sul piano delle idee, ha concepito e praticato il contrasto alla cosiddetta egemonia culturale della sinistra nella occupazione militare di ogni strapuntino nella gestione delle istituzioni culturali, a cominciare dalla Rai. Dâaccordo: lâeccesso di zelo di un certo elitarismo a sinistra Ã¨ palesemente autolesionista. Tuttavia, ad esso fa da contraltare uno smisurato indice di strumentalitÃ polemica e propagandistica sul versante opposto.

Lâincredibile caso del âpatentinoâ

Lâultimo episodio, cui incredibilmente ha dato credito anche la stampa indipendente (si fa per dire), Ã¨ quello del post di Meloni contro il âpatentino antifascistaâ che avrebbero richiesto i promotori dellâesposizione âpiÃ¹ libri, piÃ¹ liberiâ. Si attiva in prima persona la premier, per una delle infinite fiere dellâeditoria, in programma addirittura a dicembre e presieduta da un bolscevico quale Innocenzo Cipolletta, giÃ direttore generale di Confindustria. Pochi tra i polemisti ci hanno informato sul fatto e sullâantefatto, cioÃ¨ sulla motivazione e sul contenuto di una dichiarazione innocente che semplicemente chiede che ci si riconosca nella Costituzione. Il fatto e lâantefatto, prima del commento. Lâantefatto: nellâedizione dello scorso anno vari autori ed editori hanno disertato la fiera a motivo della presenza di due case editrici che pubblicano i classici del nazismo e del fascismo. Onde evitare le medesime defezioni gli organizzatori, sollecitati, sono ricorsi a quella sobria dichiarazione. Nessun patentino. Apriti cielo: la premier grida alla censura. Vedi caso nelle stesse ore in cui Vannacci sta su tutte le prime pagine per la convention del suo Futuro nazionale che sdogana simboli, stereotipi e parole dâordine fasciste. Ai censori âindipendentiâ di âpiÃ¹ libri, piÃ¹ liberiâ, cosÃ¬ perspicaci e sospettosi, neppure sfiora il sospetto che la polemica aperta da Meloni abbia a che fare con la contesa tra chi Ã¨ piÃ¹ anti-antifascista.

Impegno dellâintellettuale? Sempre un doppio standard

Anche un altro precedente Ã interessante. Intendo la polemica che ha investito il cantautore Francesco De Gregori e lo scrittore Erri De Luca. Tutto nel mazzo, anzichÃ© distinguere. Sbagliato censurare De Luca che si Ã limitato a dissentire sul termine genocidio e a rivendicare il suo sionismo. Assai piÃ¹ discutibile De Gregori che, nel mentre rivendica il suo diritto di artista a non pronunciarsi su questioni politiche (in senso lato) circa le quali non nutre certezze, contraddittoriamente, contesta coloro che, per converso, si sentono in dovere di prendere parola. Rispetto per tutti. Merita segnalare il doppio standard anche altrove: Ã lo stesso governo che aveva ingaggiato un braccio di ferro con il presidente della Biennale, da esso stesso nominato, sul salone gestito dalla Russia, in base allo statuto della manifestazione, senza conoscerne il programma. Ancora: penso a giornalisti non di destra che spendono energie per polemizzare con gli âantifascisti immaginariâ nel mentre al governo siedono postfascisti; da Palazzo Chigi si omaggia il repubblicano Almirante; i banchi della destra a Montecitorio vanno per intero deserti quando si intitola uno scranno a Giacomo Matteotti; dilagano saluti romani in ogni landa dâItalia e lâinternazionale nera si sviluppa dallâAmerica allâEuropa.

Che significa che âla costituzione non Ã di sinistraâ?

Con sussiego ci si spiega che lâantifascismo non porta voti. Ã plausibile sia vero. Ma, domando, Ã un argomento sufficiente per imporsi il silenzio, fischiettare, volgere lo sguardo altrove? Editorialisti del principale quotidiano italiano scrivono libri per contestare alla sinistra la sua presunta appropriazione indebita della Costituzione. Ovvio che essa non Ã di parte, che non Ã un programma politico âcâÃ bisogno di spendere tante energie per argomentare lâovvio? â ma Ã questo il principale problema della nostra democrazia? ove al governo stanno tre forze storicamente e culturalmente estranee a quelle che hanno scritto e approvato la nostra Carta fondamentale. Un governo che ha messo in cantiere un paio di riforme â premierato e autonomia differenziata â che, mi tengo basso, minano lâequilibrio costituzionale. Per istruirci su ciÃ² che sappiamo perfettamente ci si spiega che lâart.11 va letto per intero e non solo nella sua prima parte laddove si proclama che lâItalia ripudia la guerra. Ma non dovrebbero impedirci di domandare se, da alcuni anni, nellâesegesi di quellâarticolo, non si sia passati allâestremo opposto, leggendo in senso inverso, depotenziando cosÃ la nettezza dellâincipit condivisa da tutti i costituenti a valle della tragedia della seconda guerra mondiale. Domando: a proposito di spirito di parte, era difficile prevedere o Ã stato scientemente previsto che un titolo cosÃ concepito, âla Costituzione non Ã di sinistraâ, fosse preso come un atto di accusa tanto apprezzato dalla parte opposta, come puntualmente dimostra la sua eco?

SarÃ il caso di iniziare qualche battaglia sui principi?

Che il plotone dei media governativi faccia da gran cassa al vittimismo e alla propaganda dei âfratelliâ al potere ci sta. Meno che si presti ad essa chi, per autorappresentarsi come indipendente, pratica un terzismo che oscilla tra lâignavia e il collaborazionismo. Giornalisti che fanno il cane da guardia allâopposizione. Quasi si sentissero investiti della nobile missione di raddrizzare le gambe ai cani (della sinistra). Una missione che non costa nulla â semmai frutta qualche ospitata nel salotto di Bruno Vespa â essendo la sinistra avvezza a subire rimbrotti e prendere legnate senza opporre rappresaglie, non proprio come dâuso nel campo avverso, decisamente meno incline al fair play.

Di recente il saggio Pierluigi Bersani, che certo non Ã sospetto di inclinazioni alla cultura woke nÃ© di insensibilitÃ al primato della questione sociale quale cuore di unâalternativa, ha osservato che,

anche sulla scorta del segnale che Ã¨ venuto dalla partecipazione dei giovani al referendum a difesa della Costituzione, forse Ã¨ il caso di alzare il tiro, di ingaggiare qualche battaglia sulle idee e sui principi. L'uomo non vive di solo pane.

(Foto di [Leonardo Basso](#) su [Unsplash](#))

Data di creazione

18 Giugno 2026

Autore

franco_monaco